

## Bush: stop ai «voli facili» Dopo lo scandalo Sununu l'uso degli aerei militari regolato da norme ferree

Sull'onda dello scandalo dei «voli facili» di John Sununu, il potente capo del personale della Casa Bianca, Bush ha varato nuove regole per l'uso degli aerei militari. Sununu, dice l'indagine ordinata dal presidente, si è fin qui reso responsabile di qualche leggerezza. Ma d'ora in poi anche lui dovrà chiedere il permesso se vuole volare. Un duro colpo per la sua immagine.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Sono finiti, alla Casa Bianca, i tempi dei «voli facili». Finiti soprattutto per John Sununu che, in qualità di capo del personale, era fino a ieri istituzionalmente chiamato a decidere chi ed in quali circostanze fosse legittimato a far uso degli aerei militari messi a disposizione dello staff presidenziale. Facoltà che, come testimoniano da una dettagliatissima inchiesta di Washington Post, egli aveva sempre usato con grande parsimonia nel caso di richieste altrui, e con grande prodigalità verso se medesimo. Ieri, sull'onda del piccolo ma non poco imbarazzante scandalo suscitato dalla denuncia del Post, la Casa Bianca ha annunciato il varo dei nuovi regolamenti ai quali tutti - Sununu compreso - dovranno d'ora in poi attenersi nel caso d'uso di aerei personali. Si tratta, in sostanza, d'una sola ma fondamentale norma: tutte le richieste dovranno essere approvate dal White House counselor o dal presidente medesimo. Per il capo del personale, ora di fatto costretto a chiedere permesso ad un proprio inferiore di grado, si tratta di un vero e proprio schiaffo. Al punto che molti vanno chiedendosi se, per lui, questo cambio di regolamento non costituisca, in realtà, una sorta di prelicenziamento.

Sununu, formalmente, non viene accusato di nulla. Nella piccola inchiesta interna condotta prima di varare le nuove norme, il counselor Hayden Gray afferma che, nel far uso degli aerei militari, il capo del personale ha «ostentatamente» rispettato le norme precedentemente stabilite nell'87. A Sununu possono, al massimo, essere imputate alcune «innocenti incomprensioni», alle quali si può ora facilmente rimediare presentando una fattura all'interessato. In alcuni casi - afferma l'inchiesta - sono necessari alcuni aggiustamenti di minore importanza. Sununu,

secondo Gray, impropriamente classificò come di pubblica utilità due viaggi da lui compiuti nel New Hampshire, dove doveva parlare alla riunione di una associazione benefica. Ed ora questi viaggi dovranno pagarsi, secondo regolamento, al prezzo di un normale volo di linea. In tutto qualche migliaio di dollari, considerato che l'inchiesta ha con certa generosità considerato come ufficiali anche i viaggi da lui compiuti in Colorado per le vacanze sciistiche. Assai sopportabile sul piano finanziario, in ogni caso, l'inchiesta di Gray potrebbe risultare assai più pesante sul piano politico. Dopo tutto, fanno notare molti, compito del capo del personale della Casa Bianca è quello di difendere il presidente da qualunque ombra di scandalo, non quello di essere alla base di imbarazzanti situazioni.

Pur nel mezzo della tempesta, comunque, John Sununu non sembra aver perduto in nulla la sua proverbiale sicurezza. Giorni fa, nel corso di un ricevimento a Washington, si era presentato con all'occhietto un visitatore a forma d'aereo, visitando i presenti - molti dei quali giornalisti - con una battuta su se medesimo: «Sapete - diceva - qual'è la differenza tra Sununu e l'aviazione di Saddam? Il primo ha compiuto trenta voli in più, in un'intervista alla Associated Press, il capo del personale della Casa Bianca si è detto pienamente d'accordo con le nuove norme e, senza il minimo imbarazzo, ha ammesso di essersi talora reso responsabile di piccole crepe nell'esecuzione dei vecchi regolamenti. In ogni caso, ha aggiunto - sono molto compiaciuto del fatto che Gray abbia concluso che tutti i viaggi erano stati propriamente classificati e che erano stati adeguatamente rimborsati. Quanto a possibili dimissioni, ha fatto sapere, non ci sta neppure pensando. M.C.

## Reso noto dopo tre settimane il racconto della donna che ha accusato il nipote di Edward Kennedy

## L'incontro al bar, un ballo la passeggiata sulla spiaggia E poi il sospirato Willy si trasformò improvvisamente

# Quella notte a Palm Beach «Taci cagna, e poi mi violentò»

Con l'accusa di stupro contro Willy Smith, la giustizia ha finalmente comunicato al mondo la propria versione dei fatti. Ma nel caso di Palm Beach, le esigenze *fictional* della telenovela scritta dai mass media prevalgono largamente sulla ricerca della verità giudiziaria. L'ultimo scandalo che coinvolge la famiglia Kennedy è già diventato oggetto di consumo. E promette di trasformarsi in una «storia infinita».

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Un incontro al bar, un ballo, qualche bacio. Poi una corsa notturna in auto fino alle folgoranti soglie della reggia dei Kennedy. Un invito a entrare, qualche bicchiere, una romantica passeggiata lungo la spiaggia, ancora parole e baci. Infine, tumultuosa e inattesa, la violenza. Il repentino trasformarsi d'una storia d'amore nascente in un gioco crudele di sopraffazione. Riemerso dalle acque tiepide dei caribbi dopo un'adamicità nuotata, il sospirato Willy pare trasformato: sbraitato, attaccato, inseguito, braccia e violenta la sua vittima. «La insulti - «taci cagna» - mentre lei lancia grida d'aiuto che le prestigiosissime orecchie di casa Kennedy, immerse nel buio del palazzo, sembrano non udire. E infine, saziato, la abbandona alla sua umiliazione negli antri della reggia.

Questa è la storia dei fatti di Palm Beach così come l'ha raccontata, dopo tre settimane di indagini, il giudice David Budworth. O, per meglio dire, questo è il romanzatissimo spirito con cui il mass-media hanno sapientemente riciclato, a uso d'un pubblico famelico, la fredda ricostruzione degli avvenimenti con la quale gli inquirenti hanno fatto sostanzialmente propria la versione della vittima - denunciante. Quella notte a Palm Beach, sostiene infatti Budworth nel documento di rinvio a giudizio, la violenza c'è stata. Preceduta

da un amichevole approccio ai tavolini dell'«Au bar», e seguita da un gelido e minaccioso invito a non sporgere denuncia. «Tu non sei stata violentata - avrebbe detto Willy alla sua vittima che, piangente e scovolta, si allontanava dalla villa - E se andrai a raccontarlo in giro, nessuno ti crederà».

Previsione sbagliata. Ufficialmente accusato di *sexual battery* - variante florida del più classico reato di stupro - il nipote di Edward Kennedy ha ora qualche giorno di tempo per consegnarsi a una giustizia che, seguendo il suo corso, potrebbe domani condannarlo fino a 14 anni di carcere. Parrebbe, questo, un primo passo verso la verità. Ma è improbabile che così sia. Poiché, nella vicenda di Palm Beach, sono gli interessi extragiudiziali. E c'è, di questo, soprattutto, sono le sfumature atte ad accendere una pubblica fantasia che - da tempo e non solo negli Usa - viene annoverata tra le più redditizie e stabili fonti di consumo. Le esigenze *fictional* della telenovela sembrano aver ormai ampiamente sopravanzato quelle, alquanto banali, della legge e della giustizia. Tutti l'accusatore, l'accusato, i giudici, i personaggi di contorno - sembrano semplici capitoli d'una storia infinita, protagonisti d'una trama capace di riprodursi per forza propria, o, per meglio dire, per la semplice ma inarrestabile forza della propria audacia.



William Kennedy Smith a Washington, è stato incriminato per stupro

C'è il vecchio senatore che, come presidente mancato, da tempo conpendia - nella fantasia di una parte dell'America *liberal* - la realtà d'una occasione annegata nelle acque di Chappaquiddick, la continuità immaginaria d'una storia che, dalla «Nuova frontiera» di John Kennedy, giunge ai giorni nostri senza conoscere le forche caudine del reaganismo. C'è la sagda di una famiglia marcata da trionfi e disgrazie all'insegna dei classici binomi d'amore e di morte, di meschinità e di grandezza. C'è una vittima di cui pochi pronunciano il nome, ma della cui biografia tutti analizzano i dettagli più intimi. E c'è, di questa innominata vittima, il patrigno che, essendo anch'egli d'antico lignaggio irlandese e storico avversario del Kennedy, rinnova, sullo sfondo dei Caraibi, il mito antipatico dei Montecchi e dei Capuleti. C'è il giudice Budworth, la cui vita continua a incrociarsi con quella del Kennedy (fu lui

a indagare sulla morte per droga del giovane David, nell'84). E c'è, infine, Willy Smith, il giovane stupratore che, con quella sua aria arruffata da bravo ragazzo, sembra davvero l'abile creatore d'uno sceneggiatore intenzionato a dividere il pubblico. Troppo cose, evidentemente - e troppo succose - per confluire nella mediocrità d'una sentenza di tribunale.

Willy - che pure si è fin qui rifiutato di deporre davanti al giudice - continua intanto a proclamare la sua innocenza. E si dice fiducioso che la verità possa alla fine trionfare. Difficile dire quanto, in effetti, egli potrebbe guadagnare da un tale trionfo. Certo, invece, è che tale verità non appartiene più né a lui né agli altri protagonisti in carne e ossa della vicenda. E pietosi - anche se non privi di senso dell'umorismo - appaiono i suoi ultimi tentativi di difendere la privacy. Al suo numero di Georgetown, dove

studia medicina, risponde oggi una registrazione che dice: «Qualche giornalista ha cercato di violare il codice d'accesso di questa segreteria telefonica. Per cui potete lasciare un messaggio indirizzato a me o al National Enquirer...».

Nel suo libro «Il Kennedy, la prossima generazione», il giornalista Jonathan Slevin ha scritto che Willy Smith - figlio di una sorella di John, Bob e Ted sposati con l'amministratore di famiglia - è «forse il meno kennediano dei Kennedy». Di certo era l'unico che non avesse testimoniato ambizioni politiche. E che, anzi, pareva godersi l'anonimato di quel comunissimo cognome - Smith - regalato dal padre. Dicono volesse diventare medico per aiutare i poveri, i vecchi e i sofferenti. Dicono si preparasse ad andare a lavorare tra gli indiani del New Mexico. Ma se tutto questo sia realtà o romanzo, nessuno, ormai, potrà più saperlo.

## Bush attacca il Congresso «Fa perdere tempo e denaro»



La prima uscita pubblica di George Bush (nella foto), dopo l'antmia cardiaca, è stata segnata dalle strigliate che il presidente ha rivolto al Congresso. L'attività delle due Camere crea confusione nell'opinione pubblica, comporta un inutile sperpero per gli americani: questo è ciò che pensa il capo della Casa Bianca. «La sfida più ricorrente ai poteri presidenziali viene dal Congresso», ha detto Bush in un discorso all'Università di Princeton e per questo ha chiesto il potere di «mini-veto», il diritto cioè di bocciare solo parti di una legge. L'inutilità di tanto attivismo congressuale è stato così documentato: «Il Congresso fa spesso richieste non necessarie che fanno perdere tempo all'esecutivo, e tanto per fare un esempio il Pentagono deve rispondere ogni anno a più di 750.000 interrogazioni». Nel corso dell'89 il dipartimento della Difesa ha impegnato 500 uomini e ha speso 57 miliardi solo per scrivere le risposte alle interrogazioni formulate dalle 107 commissioni.

## Spagna Inizio campagna elezioni amministrative

Per rinnovare i consigli di 13 comunità autonome (regioni) e di oltre 8.000 municipi gli spagnoli andranno alle urne il 26 maggio. Ieri è iniziata la campagna elettorale. Sarà anche questa volta un test dei rapporti di forza tra partiti. Il Psoe cerca una ratifica sul piano locale del suo dominio politico nazionale. Il partito popolare (destra) e quello comunista (sinistra unita) una conferma del progressivo rafforzamento segnato dalle politiche dell'89. Il Psoe ha iniziato la campagna elettorale con un annuncio sensazionale che ha preso in contropiede i partiti d'opposizione: entro quattro anni il governo socialista finanzia la costruzione di 460 mila alloggi popolari. La lotta tra il Psoe e i «popolari» si concentrerà soprattutto nelle grandi città.

## Perù, attentato allo stadio Muore aia destra della nazionale

Un involucri di metallo che i giocatori hanno trovato nel campo di gioco, a Lima. Hector del negro Uto Mathey l'ha raccolto ed è saltato in aria. Era un ordigno esplosivo, le cui schegge hanno colpito altri quattro giocatori. La polizia segue due piste. Qualcuno ha voluto fare un attentato alla squadra «Deportivo municipal», tanto che nel campo sono poi stati trovati altri due involucri simili. Oppure, un commando terrorista, che il giorno prima aveva attaccato una caserma vicino al campo, ha lanciato le bombe anche lì. La prima ipotesi fa temere che ora i terroristi in Perù abbiano aggiunto agli altri l'obiettivo di colpire anche le attività sportive. Sarebbe la prima volta, in undici anni di violenze che hanno lasciato 20 mila morti sul terreno.

## Ciccolina ha scelto Budapest per convolare a nozze

Si lavora per mettere a punto la cerimonia nuziale, sobria e religiosa, di Iona Staller e dello scultore kitch tedesco americano Ieff Koons. Le notizie giungono dal pastore che officierà il matrimonio nella sua parrocchia di Fatori, in uno dei più belli e decadenti quartieri liberty di Pest. «La coppia si sta preparando a una nuova vita» ha detto il religioso «ho citato loro le parole di Gesù all'adultera «va e non peccare più». Il pastore Szirmai ha precisato che la coppia non è desiderosa di pubblicità ed è convinto che avrà molti figli. Koons, 40 anni di ambienti americani per la sua arte provocatoria, avrebbe deciso di sposare Ciccolina a patto che abbandonò il suo vecchio stile di vita.

VIRGINIA LORI

## Il ciclone ha ucciso 125mila persone, ma ogni anno sono 870mila i bambini che muoiono Tre tornado flagellano il Bangladesh L'Unicef: «L'emergenza è perenne»

La furia degli elementi continua ad accanirsi contro il Bangladesh. Tre tornado hanno flagellato ieri varie zone del paese. Il bilancio provvisorio è di 53 morti. L'Unicef ha intanto diffuso la sconvolgente fotografia del paese, dove ogni anno muoiono 870 mila bambini e dove sei donne su mille muoiono di parto. In Bangladesh gli oltre 110 milioni di abitanti affollano un territorio che è la metà dell'Italia.

Ecco la sconvolgente fotografia del paese fornita dall'Unicef.

**Neonati.** Circa la metà dei neonati pesa alla nascita troppo poco: in media sempre al di sotto dei due chili e mezzo, assicurando al Bangladesh un triste primato mondiale in questo campo.

**Bambini.** Ogni anno muoiono 870 mila bambini sotto i cinque anni, circa 2.400 al giorno, cento ogni ora e due ogni minuto.

Un terzo dei bambini muore per malattie intestinali che potrebbero essere facilmente curate solo che fossero disponibili le medicine necessarie.

La deficienza di vitamina A porta alla cecità ogni anno una media di 30 mila bambini in età prescolare e metà di essi

muoiono pochi mesi dopo aver perso la vista.

**Ragazzi.** Quattromila ragazzi sotto i quindici anni, cioè il 10 per cento della forza di lavoro nelle città, devono contribuire al sostentamento della famiglia e solo il 18 per cento dei bambini in età scolare dei quartieri poveri urbani frequentano le classi.

**Donne.** Sei donne su mille muoiono durante il parto: il tasso di mortalità è cento volte quello dei paesi sviluppati. Solo il 5 per cento dei parti sono assistiti da persone preparate. Il tasso medio di gravidanze per donna è di 5,5.

**Servizi igienici.** Solo una persona su ventì può disporre di servizi igienici e nelle zone rurali solo il 6 per cento delle case hanno un bagno igienicamente efficiente. Nelle zone urbane, la percentuale sale a 35.

La generale mancanza di fognature fa sì che ogni anno ben 28 mila tonnellate di feci restino a cielo aperto creando focolai permanenti di epidemie.

**Sovrappopolazione.** Gli oltre centocinquanta milioni di abitanti del Bangladesh affollano un territorio che è la metà dell'Italia. Anche se entro il 2030 si raggiungesse l'obiettivo di una famiglia di due figli, la popolazione entro quell'anno raddoppierebbe comunque più che raddoppiata. In media, nel Bangladesh, 8.369 persone devono campare sul prodotto di cento ettari di terra, contro 2.736 in India, 1.191 in Cina e 174 in Brasile.

## Incandescente la situazione nel Caucaso. Un appello del Soviet di Erevan Nazionalisti armeni uccidono in un agguato un soldato sovietico

MOSCA. All'alba di ieri un soldato sovietico è stato ucciso in una imboscata tesa da nazionalisti armeni in territorio azero. Il commando ha assaltato con bombe a mano e mitra due automobili dell'esercito sovietico provocando, oltre al giovane rimasto ucciso, otto feriti. L'episodio terroristico è avvenuto dopo l'avvio delle operazioni militari nel disarmare i gruppi illegali e che hanno causato, secondo quanto comunicato dal governo armeno 48 morti. Poche ore dopo truppe sovietiche appoggiate da sei elicotteri hanno circondato il villaggio di Paravakar, in territorio armeno. Hanutun Khachaturian, portavoce del ministero degli Interni repubblicano, considera l'attacco a Paravakar come una probabile presaglia per l'imboscata.

E' molto difficile valutare il numero dei combattenti armati in Armenia. La polizia armena, secondo quanto riferito dal ministro degli Interni Manucharjan, controlla direttamente due organizzazioni create dopo lo scioglimento dell'«Esercito nazionale armeno», formazione indipendentista armata sciolta dal governo armeno in agosto. Si tratta di unità speciali con incarico di guardia di frontiera (Omon, circa 1000 uomini) e di pattuglie speciali costituite da circa 700 persone. Vi sono però anche numerose organizzazioni paramilitari volontarie, comandate da un ufficiale di polizia, che hanno sia funzione di primo soccorso medico sia funzione di riservisti. Hanno a

vi è alcuna conferma ufficiale e i rappresentanti del governo armeno lamentano di non sapere a quali autorità rivolgersi. La presidenza del parlamento armeno, ieri, ha rivolto un appello a Mosca «perché vengano liberate le persone illegalmente imprigionate nel corso degli scontri delle settimane scorse. Nel documento le operazioni militari vengono definite «una pura e semplice aggressione contro la repubblica armena» e si protesta in particolare per la deportazione della popolazione del villaggio di Getshen e Martunashen... I comunisti della repubblica hanno chiesto che sia convocata una seduta straordinaria del Politburo del Pcus per discutere la situazione in Transcaucasia.

**CHE TEMPO FA**

**SERENO**    **VARIABILE**  
**COPERTO**    **PIOGGIA**  
**TEMPORALE**    **NEBBIA**  
**NEVE**    **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** la depressione nella quale era inglobata l'area di maltempo che ha interessato in particolare le regioni settentrionali e quelle centrali si sposta verso levante. Al suo seguito si stabilisce una circolazione di correnti occidentali di origine atlantica. Il tempo si orienta verso un moderato miglioramento sul quale però non è possibile ancora fare affidamento né per la sua consistenza, né per la sua durata.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse. Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento su Piemonte, Liguria e Lombardia. Lungo la fascia adriatica e il relativo settore appenninico cielo molto nuvoloso con precipitazioni in fase di esaurimento. Lungo la fascia tirrenica, le regioni meridionali e le isole maggiori condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Senza notevoli variazioni la temperatura.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

**MARI:** ancora tutti mossi ma con moto ondo in diminuzione.

**DOMANI:** estensione del miglioramento delle condizioni atmosferiche a tutte le regioni italiane dove si avranno schiarite anche ampie intervallate da nuvolosità irregolare che localmente può intensificarsi ma non si dovrebbero verificare ancora precipitazioni.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Boiano	8 17	L'Aquila	3 17
Verona	7 17	Roma Urbe	8 23
Trieste	12 18	Roma Fiumic.	9 21
Venezia	10 18	Campobasso	7 16
Milano	6 14	Bari	7 23
Torino	8 15	Napoli	9 24
Cuneo	7 10	Polenza	6 18
Genova	10 18	S. M. Leuca	14 17
Bologna	8 15	Reggio C.	14 27
Firenze	7 14	Messina	16 22
Fisa	9 15	Palermo	13 24
Ancona	7 16	Catania	14 20
Perugia	6 18	Alghero	12 18
Pescara	7 18	Cagliari	15 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	4 16	Londra	5 18
Atene	15 25	Madrid	7 17
Berlino n.p. n.p.		Mosca	7 16
Bruxelles	6 16	New York	10 24
Copenaghen	3 13	Parigi	7 16
Ginevra	3 13	Stoccolma	4 11
Heilinki	0 6	Varsavia	3 13
Liebona	11 18	Vienna	4 18

**ItaliaRadio**

VINCI IL CONCERTO DI  
**STING**  
CON ITALIA RADIO

DAL 13 MAGGIO  
IL GIOCO RADDOPPIA!

Italia Radio (in collaborazione con «Lo spettacolo associati») ti regala 4 biglietti al giorno per i concerti di

**STING**  
di Milano, Roma, Firenze e Modena

Per partecipare telefona al 6791412 alle 15,30 e alle 17,15

ASCOLTA ITALIA RADIO E...  
BUONA FORTUNA!

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 26972007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale ferialle L. 358.000  
Commerciale sabato L. 410.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.000.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali. Concess. Assie. Appalti  
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000  
A parola. Necrologie-part. tutto L. 3.500  
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigli spa, Roma - via dei Piccioli, 5  
Milano - via Cino da Pistoia, 10  
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c  
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas